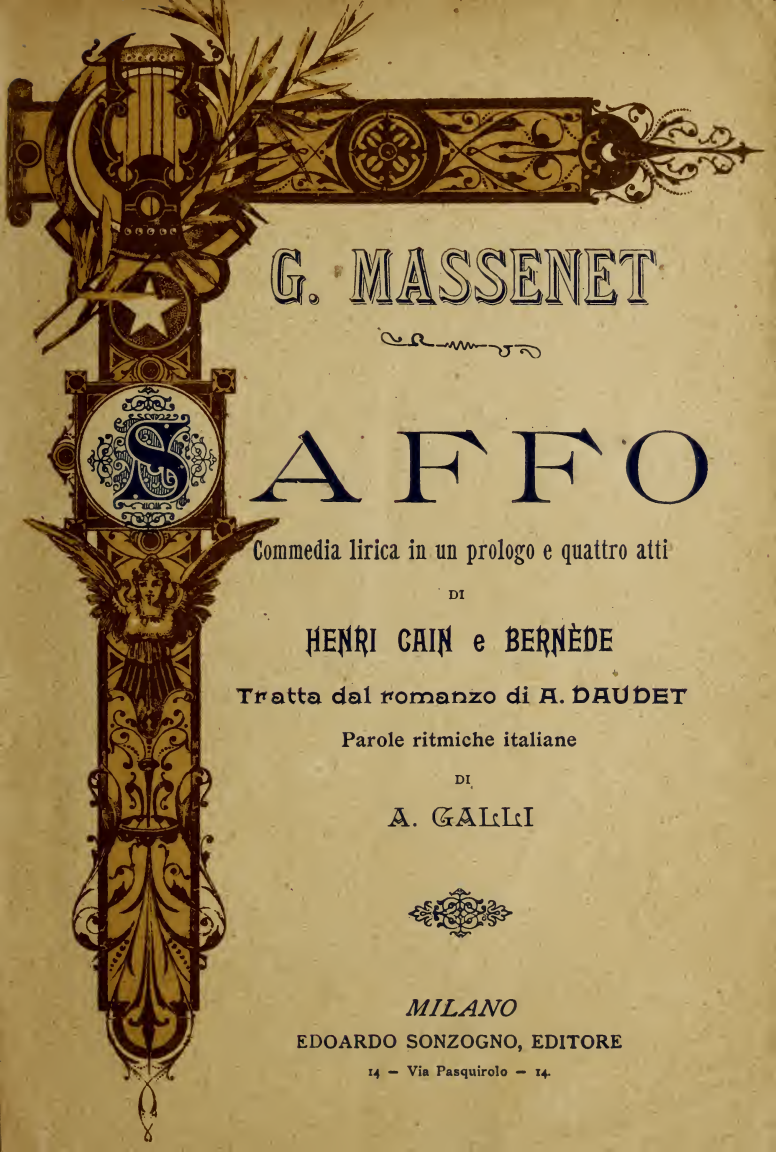

G. MASSENET

SAFFO

Commedia lirica in un prologo e quattro atti

DI

HENRI CAIN e BERNÈDE

Tratta dal romanzo di A. DAUDET

Parole ritmiche italiane

DI

A. GALLI

MILANO

EDOARDO SONZOGNO, EDITORE

14 – Via Pasquirolo – 14.

SAFFO

DEPOSITO ISTRUMENTI MUSICALI
— 26 DIC 98 —
F. S. COLA
2 - Via Sogliari - 2
MANTOVA

SAFFO

Commedia lirica in un prologo e quattro atti

DI

Henri Cain e Bernède

Tratta dal romanzo di A. DAUDET

MUSICA DI

G. MASSENET

PAROLE RITMICHE ITALIANE

DI

A. GALLI

MILANO

EDOARDO SONZOGNO, EDITORE

14 — Via Pasquirolo — 14.

Proprietà esclusiva per l'Italia
tanto per la stampa quanto per la rappresentazione,
dell'Editore Edoardo Sonzogno in Milano.

Milano, 1898. — Tip. dello Stab. della Società Editrice Sonzogno.

PERSONAGGI

FANNY LEGRAND
DIVONA
IRENE
GIANNI
CAOUDAL
CESARE
LA BORDERIE
Il Padrone del Restaurant.

Amici ed Amiche di Caoudal — Domestici
Garzoni di restaurant — Suonatori ambulanti.

La scena è ai nostri giorni.

Prologo e primo atto, a Parigi. — Atti secondo e quarto, a Ville-d'Avray; il terzo in Avignone.

Digitized by the Internet Archive
in 2013

http://archive.org/details/saffocommedialir00mass

PROLOGO

Gran sala che mette allo studio dello scultore Caoudal. — Una festa da ballo in costume.

SCENA PRIMA.

Da lontano, nello studio dello scultore Caoudal, rumore continuo di conversazioni animatissime, confuse ad esclamazioni clamorose.

Caoudal *e* **La Borderie** *compariscono attorniati dagli amici e da ragazze: sono tutti in costume.*

CAOUDAL (continuando la conversazione).

In me ti specchia!... Oh, gioventù!

CORO.

Il guarda, orsù!

CAOUDAL.

I vecchi sono omai
I più pazzi, i più gai!

CORO.

I vecchi sono omai
I più pazzi, i più gai!

LA BORDERIE.

Già stanco son!... (a Caoudal) Maestro...

CAOUDAL.

Ecchè, ci vuoi lasciare?...

CORO.

Già stanco egli è...

CAOUDAL
(a La Borderie, mostrandogli delle graziose ragazze, che stanno ascoltando).

Vien qua, e guarda — intorno a te:
(con importanza)
Di Siviglia il fulgor,
Dell'harem vago un fior,
Colombina — vezzosina,
L'arlecchina — birichina
Si dan ritrovo — tutte da me!...
Oh, gioventù!...

TUTTI (tranne La Borderie).

Vogliam godere
E folleggiar!
Cogliam dei baci — il dolce fiore!

LA BORDERIE.

Godete pur...

CORO.

È vita amore!

LA BORDERIE.

Ma andarne io vo' — fuori di qui
Prima che spunti — il nuovo dì.

CAOUDAL (ridendo e chiudendogli il passo).

Ah, no, di qui — non deve uscir!

CORO (come sopra).

Non deve uscir — fuori di qui
Prima che spunti — il nuovo dì!

LA BORDERIE (indispettito).

Caoudal ha vent'anni!

CAOUDAL (ridendo e con orgoglio).

No, sessanta suonati!

LA BORDERIE (lasciandosi condurre da alcune graziose ragazze).

Non posso più!...

CAOUDAL (con comica rassegnazione).

Ah, guarda un po', — che gioventù!...

SCENA II.

Caoudal, Gianni, La Borderie *e* PARECCHI INVITATI.

(Alcuni gruppi rientrano nello studio. — Gianni è comparso e si dirige verso l'uscita.)

CAOUDAL (lo ferma mentre passa).

(a Gianni) E voi non amate danzare?
Pur, degli anni sul fiore,
La vita è tutta ardore!...

GIANNI (con molta semplicità).

Mai non ebbi a danzare...
Nè qui canzonar mi farò!...

CAOUDAL (famigliarmente).

Dimmi, ci corre — dalla Provenza?!...

GIANNI (con un mesto sorriso).

Sì, certo, e quanto — dirvi non so!

LA BORDERIE.

Mio giovinotto, — lo vedo bene!

CAOUDAL.

Su via, coraggio: — è d'uopo osar...

LA BORDERIE.

Sta tutto a cominciar...
Viene il resto da sè!

ALCUNE RAGAZZE (nel passare — all'orecchio di Gianni).

Così è!...

CAOUDAL (con umore faceto, a Gianni).

Vedeste mai — sì bei visini?

GIANNI (con semplicità).

No, mio signor.

CAOUDAL.

E come li trovate?

GIANNI.

Proprio carini!...

CAOUDAL.

Vi debbo presentar?...

GIANNI.

Non fatemi burlar!...

UN GRUPPO DI RAGAZZE (fra esse — ridendo).

Ah! Ah... davver!...

GIANNI.

Ho soggezion di lor!

LA BORDERIE.

Perchè?...

LE RAGAZZE.

Perchè?...

LA BORDERIE.

Oh, santa ingenuità!

(alle ragazze, ed allontanandosi insieme ad esse)

CAOUDAL (a Gianni).

Venite?...

GIANNI.

No, — io resto qua!

(tutti si sono diretti verso lo studio, eccettuato Gianni)

SCENA III.

Gianni, *solo.*

Sarebbe questo un sogno — che turba il mio pensier
E mi sconvolge il core?
Ecco dunque cos'è — ciò ch'ha nome piacer!
Menzogna!

(dallo studio si odono le grida degli invitati)

CORO.

Silenzio!... Taccia ognuno!...
Canta! su, canta! canta!

(s'ode la VOCE DI FANNY, nello studio) (*)

È Saffo una modella
Senza par!

CORO.

Senza par!...

(*) Antica canzone degli scultori parigini.

VOCE DI FANNY.

È schietta quanto bella
Nel posar!...

CORO.

Nel posar!...

TUTTI.

E Dora e Lina e Zoe,
La grande Cloe,
E cento ancor,
Son acqua pazza
Accanto al vin
Dal color — di rubin!
Viva Saffo!
Viva Saffo!
(schiamazzi formidabili)

GIANNI (rimasto solo in iscena).

La folla che qui vedo, questi canti che ascolto,
Ah, tutto mi rattrista e m' ha sconvolto...

Ah, sei lungi, o mio ciel
Inondato di sole!
Là le ridenti ajuole,
Nei tramonti d'aprile,
Diffondono per l'aere
Un olezzo gentile!
Ah, sei lungi, o mio ciel!...
Là il Rodano s'affonda
E scorre impetuoso,
E di cobalto l'onda
Il cielo fa geloso!
Il mio ciel dove a sera,

Nella foresta fonda,
Dolce è fantasticar
Senz'ombra di timor;
Dove odi trasvolar,
Fra' tigli colossali,
Il vento ed ulular
Nei tristi dì invernali!
O mio ciel! O mio ciel!
Là parlano l'amor
E la speranza al cor
Tu sei lungi da me,
O diletta Provenza!
Ah, tu sei lungi, ahimè,
O mio ciel! O mio ciel!

SCENA IV.

Fanny, Caoudal, Gianni, La Borderie *ed il* Coro.

(Rumorose e prolungate esclamazioni di gioja, miste a risa che scoppiano nello studio. Subito, tutti entrano tumultuosamente inseguendo Fanny. — Caoudal, La Borderie e gli altri, molto premurosi, attorno a Fanny.)

CORO.

Un bacio!

FANNY (cercando liberarsi da quanti la circondano).

No! no!

CORO.

Un solo!

FANNY.

Ah! basti alfin!...

CORO.

A noi... un sol bacin...

FANNY (franca ed ardita).

Su, zitti là!
Andate, o buontemponi, — voi ridere mi fate!
(ride)
Adoratori — e cortigiani,
Pöeti e spasimanti,
Cervelli deliranti,
Mal celate il giuochetto
Col gentil sorrisetto!
Andate, o buontemponi, — voi ridere mi fate!

(Movimento di dispetto e di delusione nei gruppi. — Andirivieni generale. — Gianni, guardando Fanny, resta turbato, la sua fisionomia sembra svegliarsi a un nuovo sentimento, che la muove e trasfigura. — Fanny s'avvicina a Caoudal e gli addita Gianni.)

FANNY (a Caoudal in disparte).

Quel giovin sai chi sia?

CAOUDAL (distratto).

Non lo so!...

FANNY.

Ben!...
Bisogna ch' io gli parli!...

CAOUDAL (facendo un segno che vuol dire: incorreggibile).

Ma... insomma... sempre Saffo!

FANNY

(dapprima imbarazzata e peritante, ad onta della sua risoluzione, finisce a portarsi pian piano vicino a Gianni).

Il vostro nome, in grazia!...

GIANNI (un po' sorpreso).

Gianni Gaussin.

FANNY.

Provenzale?

GIANNI.

L'accento non vel dice?

FANNY.

Ah, no davvero!...
Artista, mi figuro?...

GIANNI.

No, signora...

FANNY.

Ben meglio!...
Ma perchè mai — gli occhi abbassate?
Io cattiva non sono... —

GIANNI.

Di me vi fate beffe?!...

FANNY (fissandolo negli occhi).

Io di te farmi beffe?!...

(fra sè)

Non è egli artista!... È il mio ideale!...

CAOUDAL e LA BORDERIE (escono dallo studio gridando):

La mensa è pronta.

FANNY (piano a Gianni).

Aspetta!...

CAOUDAL e LA BORDERIE (riconducendo un gruppo).

Noi v'attendiamo!...
A mensa! A mensa! A mensa!

GLI INVITATI.

Il mangiare ed il bere
È supremo piacere!

LA BORDERIE.

Ma basti!

(Tutti sono entrati nello studio.)

(La VOCE DI CAOUDAL, chiamando Fanny.)

Saffo! Saffo!

FANNY (agitata, a Gianni, chiudendogli l'uscio dello studio).

Non v'andar! Non v'andar!
Vieni con me, piuttosto!...
Su, vieni...

GIANNI (fra sè, turbatissimo).

Ho le vertigini!...

FANNY.

Vieni, lo voglio!...

GIANNI (come allucinato).

Malgrado mio, già sento ch'ella m'attragge a sè!

FANNY.

Su, vien!... " mio cor!... „

LA FOLLA (nello studio).

È Saffo una modella
Senza par!...
È schietta quanto bella
Nel posar!...

FANNY.

Ah... vieni!...

(fuggono entrambi)

(Grida nello studio: « Saffo, Saffo! ». Tutti irrompono sulla scena: grandi maraviglie quando s'avvedono che Saffo è scomparsa con Gianni.)

Fine del Prologo.

Atto Primo

L'appartamento di Gianni Gaussin, a Parigi — via d'Amsterdam.

SCENA PRIMA.

Gianni *e* **Cesare.**

GIANNI (canterellando mentre studia).

O Magali, ma tant amado
Mete la testo au fenestroun.

CESARE (rinforzando il canto).

Escouto un pau aquesto aubado
De tambourin e de violoun.

GIANNI (a Cesare).

Ah, quante pene — per me, mio babbo!...

CESARE.

Taci...

GIANNI (guardando amorosamente un quadro appeso ad una parete).

La nostra casa...
I suoi boschi di mirto lungo il viale...
I suoi vigneti — ridenti al sole;
E mamma assisa — là, sulla porta!...
Ah, s'ella fosse ognora — innanzi agli occhi miei
Quanto più lieto — lavorerei!...
Il caro volto — mi riconforta!

CESARE.

A noi sovente — tu penserai?...

GIANNI.

Sempre, mio padre!
Ma dov'è dunque mia madre?

CESARE.

Ell'è al convento
A ripigliar Irene, l'orfanella
Nostra nipote... —

GIANNI.

Ah, sì, indovino
Torna in famiglia!...

CESARE.

Noi l'adottiamo!...
Sarà compagna — a noi diletta
Nella tua assenza, — amato figlio!

GIANNI (mandando un bacio al quadro come in ricordo alla madre).

Pel bene che tu fai, — madre, sii benedetta!

SCENA II.

Gli stessi, **Divona, Irene.**

DIVONA

(comparisce insieme ad Irene, è ansante per la corsa fatta; — con molta parlantina).

Siam qui... Gesù! — Che cittadona
È mai Parigi...
Ah, quanti giri e quanto camminare!...
Quanta gente che va,
E di qua e di là...

E come ognun s'affanna...
Sembran tanti insensati!
Ben preferisco — esser laggiù!
Oh, santo cielo — mi sento affranta!

(guardandosi d'attorno)

Ecchè! qui nulla — ancora è pronto?!...

(a Cesare, in tono di rimprovero)

Amico mio!... —

CESARE (con bonomia).

Ma non gridare!

GIANNI.

Buon giorno, mamma!

DIVONA.

Buon dì, *Pitchoun!* (1). To'!... guarda,
È Irene, tua cugina...

IRENE.

Mio cugino, buon dì!...

DIVONA (a Gianni).

Di'?... che ten pare?
Fresca al pari d'un fior, — bella come l'aurora!...
Conosciuti vi siete — un dì sui miei ginocchi!...

(a Cesare)

Mio Cesare, dobbiamo — partire tra breve ora...
Andiam, finchè n'è tempo — a visitar la casa,
Vediam che nulla manchi.

(a Gianni)

Oh, poverin!... Mi stringi al cor!... Cattivo!...

(Divona e Cesare escono)

(1) Provenzale = *ragazzo.*

SCENA III.

Gianni, Irene.

GIANNI.

Oh, i bei cor'!... (ad Irene) Qual io provo invidia
Che concesso a voi sia — di vivere con loro...
Di vedere il mio cielo — inondato di sol,
D'amore e di speranza!
Ah, sei lontano, — o tu, mio ciel!
Lungi sei mia Provenza!

IRENE.

Oh, quanto bello — egli era un dì
Pei boschi olenti — insiem vagar...
Io in groppa al mio asinel,
Sì mite e sì fedel!
Dei sonagli al din din
Ei n'andava pianin...
Ah, chi di me — più fiera in sella
Pei boschi olenti — insiem vagar!...

GIANNI (con gioja).

Ed io pur, la mia man nella tua mano
Mi dicea: Quanto è bella!

IRENE.

E tu, rammenti ancora qual gusto pigliavamo
Ad imitar l'imagin della Bibbia?...

GIANNI (continuando).

Sì, la fuga in Egitto!...

IRENE.

E facevamo
Tu il San Giuseppe, ed io Santa Maria?!

GIANNI.

Sì, lo rammento, — amica mia...

IRENE (vivamente).

Poi sfuggivam furtivi — agli ordini d'Erode,
Un monarca terribile
Che trucidar faceva, — per man dei centurioni,
I poveri innocenti!

GIANNI (sorridendo).

Ah, come tremavamo!

IRENE.

E non ricordi tu, — al nostro ritornare,
Quanto era bel,
Nel campicel,
L'udir soave — cantar l'augel,
O il vento sibilare
Gli allegri frizzi suoi?

GIANNI.

Sì, lo rammento, — amica mia!

IRENE.

E al scender della notte
Le fiabe della veglia — risorgean quali spettri!
Al più picciol rumore,
Afferravo il tuo braccio
Invasa dal terrore...
Senza neppur fiatar,
Noi ci nascondevamo!

(a due)

Ah, come tremavamo!

GIANNI.

Poi, sulla soglia — appena giunti,
Irene mi baciava caramente,
Dolcemente!

IRENE (ingenua e casta).

La suora il fratel può baciare
Senza peccare!
E il fosti tu per me!

GIANNI.

E nol son più per te?

IRENE (abbassando gli occhi).

Ah!

GIANNI.

Dunque, se ti bacio — offenderti non puoi...
Di'?

IRENE.

No, poichè una suora — può baciare il fratel!

GIANNI.

Com' altre volte!...

IRENE.

Com' altre volte insieme fra' sentieri...
In mezzo ai boschi... Sì!...

GIANNI.

Com' altri dì!...

(Gianni bacia Irene in fronte. — In questo momento appariscono Divona e Cesare — i giovani sono vergognosi.)

SCENA IV.

Gianni, Irene, Divona, Cesare.

DIVONA (sulla porta, tenendo nella mano una lucerna accesa).

(a Cesare)

Guardali un po'... mio Dio!

CESARE (ai due giovani).

Sgridarvi non vogliamo! - No, per Diana, al contrario...

DIVONA.

Dobbiamo dirci addio!...

GIANNI.

Io v' accompagnerò...

DIVONA.

No, resta pure — e sii tranquillo
Dinanzi al tavolo...
No, non ti devi — tu scomodar.
Sarà il lavor che nella gran città
Te dai perigli — preserverà!

CESARE.

Oh, mia brava Divona!

DIVONA.

Figliuol, a te la lampa, — ell'è vecchia, ma buona!
Un tempo, al suo chiarore,
D'autunno nel seren, queto e notturno,
Cucìa la infantile tua veste...
Tranquilla l'alma — e il cor felice!

E quando nella cuna tu dormivi,
Al suo chiaror — io t' ho veduto,
Delle cortine dietro il bianco vel,
Sorridere qual angelo
Agli angeli del ciel!
Ed or l'ultima volta, in questo dì,
Io ti do il dolce nome d' idol mio!

GIANNI (commosso).

Mamma!...

CESARE.

Divona!

DIVONA (con un singhiozzo).

Addio, addio!
Lavora, spera — ed uomo sii!
Ah, te protegga — ognora Iddio!

DIVONA, CESARE ed IRENE.

Il ciel pregheremo per te!

GIANNI.

O padre, o mamma, addio!
A voi, tutto il mio amor!

TUTTI.

Arrivederci!... Addio!

IRENE.

Lasciarti qui solo m' attrista...

DIVONA (a Cesare).

Ma, dimmi, vuoi pianger tu pure?

IRENE (a Gianni).

Mio buon fratello...

GIANNI.

Addio, diletti miei!
O buona mamma, — sorella cara,
Ci rivedrem!

(Cesare, Divona ed Irene escono)

SCENA V.

Gianni *solo, indi* Fanny.

GIANNI (solo).

Ei se ne vanno... e tutto solo io resto!..
Or che rivisti gli ho,
E respirar potei — un'aura dolce e pura,
E di felicità solo sognata,
Io ritornar vorrei — alla casa adorata!
Ah, perchè doversi lasciare
Allor ch'è in noi più forte — il bisogno d'amare?
Io son qui sol, tra la folla, a Parigi,
Che freme intorno a me — come l'onde del mare!
Dovunque folla, non un cor per me!...
Ei rivedranno la cara dimora!
Ho un gelo in cor!... Io m'attristo ed io piango!...
Ahimè, partiti sono!
Già lungi son essi,
Già lungi n'andâr!...

(si dispone per istudiare — prende i suoi libri)

Al lavor!...

(egli fa per mettersi allo studio, ma s'interrompe subito immerso nei suoi pensieri)

Buona mamma,
Perchè non sei tu ognora — accanto al tuo figliuolo?!...

Per poter a lui dire:
" Sarà il lavor che nella gran città
Te dai perigli — preserverà! „
Avrei caro il lavoro,
Se tu qui fossi!... — E il padre mio?...
E la mia dolce amica?!...
Ella è sì cara — e sì ideale!
Il suo bacio soave e virginale
Ha profumato l'aere,
M' ha imbalsamato il core!
Felice esser potrei — s'ella mi fosse sposa!

FANNY (entra senza picchiare e s'avvicina pian piano a Gianni).

Buon dì, " mio cor! „

GIANNI.

Ecchè, voi qui, Fanny?

FANNY.

Io stessa!
Ah! Tu credevi già tutto finito?...
Ma no... quand'amo — gli è per a lungo!...
Se del tempo passò
Che più da te mi facessi vedere,
Gli è che sapevo qui
La madre e il padre tuo...
E quella giovinetta...
Ah, non c'è mal!... Tua suora?...
Me ne rallegro...

GIANNI.

No, mia cugina!

FANNY (più fredda).

È assai gentile...

(cangiando tono)

Non è che un sol momento
Ch' io vidi partire i tuoi cari...
Io spïavo i lor passi, ed or son qui!

GIANNI.

Mia madre allogarmi qui volle
In questo quartierin — perchè meglio lavori.

FANNY.

Comprendo ben... è d'uopo ch' io men vada!

GIANNI.

Potei studiar talora — sebbene voi presente!...

FANNY.

Allor io resto, — e sarò buona!
Così!...

(guardando attorno)

Graziosi mobili!
Oh, che bel paesaggio!...

(con un gesto d'artista)

C'è del carattere...
E molta verità!

GIANNI.

È quella la casa paterna.

FANNY.

Come bello sarìa sotto quei tigli
Amar d'amore!

(scorge il marmo di Saffo di Caoudal)

Tal marmo qui, da te?

GIANNI.

La Saffo di Caoudal...
Non la conosci tu?

FANNY.

Ah, sì, è ciò possibile...
Ho per tutti gli artisti
Antipatia invincibile...
Guai se ne odo parlar...
M' hanno fatto gran mal!

GIANNI.

Eppure l'arte giova — ad allietar la vita,
Ad infiorare l'anima — d'una gioja squisita!

FANNY.

Ciò ch'io proclamo bello — de' tuoi anni è il fulgor
E come te, " mio cor „,
Esser fiero ed alter,
E di sentire in sè — la forza di lottare
Contro ciò che arrestare
Può ogni slancio sublime!
Ciò ch'io proclamo bello — è ogni crëatura
Che l'amore innalzò — al disopra dell'odio,
O che subì la legge — dell'eterna natura!
O due esseri congiunti — col sangue e i loro cor'!
Ciò ch'io proclamo bello — è dei vent'anni il fior!
(Gianni corre per abbracciare Fanny; — Fanny lo riconduce al tavolo)
Lavora!...

GIANNI.

Vien!

FANNY (obbligandolo a sedersi al suo tavolo).

Lavora!...

(fra sè)

È questo un sogno
Menzognero, che viene, — siccome ala d'augel,
Ad isfiorarmi il triste cor?!...
Non è che un sogno — ingannator,
Una carezza — e vana e breve?!...
Povera Saffo! — non è che un sogno?...

(Essa comincia a canterellare un' aria provenzale)

O Magali, ma tant amado,
Mete la testo au fenestroun:

GIANNI.

La canzone provenzal!

FANNY.

Ecoute un pau aquesto aubado
De tambourin et de violoun.
Ei plen d'estello aperamount,
L'auro es toumbado;
Mai lis estello paliran
Quand te veran!

GIANNI (affascinato, corre verso Fanny).

Io t'amo, o mia Fanny,
Sempre udirti vorrei cantar così
La canzone d'amor:
" O Magali, ma tant amado. „
Nell'ascoltarti, tutto oblìo me stesso!
Io t'amo!...

FANNY (fra sè).

Ei m'ama!...

Eppure, eppur... dobbiamo dirci addio!...
È meglio, ahimè, finirla e tosto...
Potrei, se indugio, poi lasciarti?...

GIANNI.

Non sei tu libera?

FANNY.

Libera d'ogni amor
Poi che t'ho dato il cor!

GIANNI.

Ah, mia tu sei, Fanny!...

FANNY.

Io non sono d'alcuno...

GIANNI.

Ecchè?... d'alcuno?

FANNY.

Sol tua son io, se il vuoi!...
Ah, vo' restare con te, sempre con te...
Sempre qui...

GIANNI (imbarazzato).

Sono povero!...

FANNY.

Che importa...

GIANNI.

Ah, no, — non è possibile!

FANNY.

Perchè... perchè?... di', ciò non è possibile?...
Allor che tu — lavorerai,
Senza rumor — accudirò
Alla casa...
Così mi troverai
Ancora più vezzosa — in bianco grembiulin...
E con più vivo ardore
Tu sempre m' amerai!
Nei dì di festa — insiem n'andremo
Presso lo stagno — di Villebon.
E là passeggeremo
Nel bosco di Meudon
E di Sèvres!
Di cor noi riderem...
E là desinerem
Sovra l' erba!...
Ripigliando il cammin,
Nel bosco di Meudon
Ti coglierò — un mazzolin
Di lilla e bianchi gelsomin'!

(a due)

Ah, deh, ti lascia amare
Con sovrumana ebrezza!
Ch' io ti stringa al mio sen!
Ah! negli occhi mi guarda!

FANNY.

Chi più di noi — felici mai?
Dei baci miei — coprirti io vo'

GIANNI.

Vieni, mio amore!... — Vien, mia Fanny!

FANNY.

A te un mio bacio, — il prendi, a te!

GIANNI.

Amiamci!...

FANNY.

Amiamci!... —

FANNY e GIANNI.

È dolce amar!

GIANNI.

L'uscio chiudiamo... —

FANNY.

È notte già!...

Fine dell'Atto Primo.

Atto Secondo

Nel giardino di un ristorante, a Ville-d'Avray. — È domenica.

SCENA PRIMA.

Gianni *e* **Fanny** *alla finestra di un piccolo chalet nel giardino.*

FANNY (si ode la sua voce).

Nei dì di festa — insieme andremo
Presso lo stagno — di Villebon!...
La, la, la, la!
Ti coglierò — un mazzolin
Di lilla e bianchi gelsomin'!
(comparisce alla finestra)
Sorride il sole — al nostro amor!
(Gianni comparisce accanto ad essa)
Usciam...?

GIANNI

Usciamo! (fa per abbracciarla)

FANNY.

Oh, ben ten guarda!...
Un vecchio idillio... V'è chi ci guarda!

GIANNI.

E l'idillio d'un anno! — I giorni son volati!
Oh! Fanny, mia regina!
M'hai tutto in tuo poter!

FANNY.

No, non quanto vorrei!

(compariscono sul verone)

Ancor più ti vo' mio, — io voglio che il mio core
Non abbia l'ansie — de' scorsi dì!

GIANNI (scendendo dal verone insieme a Fanny).

Ed è perciò che questi luoghi ho cari
Da poi che ai tepori d'april
Nel nostro sì picciolo asil
L'un per l'altro vivrem... tra noi!

FANNY.

La tua compagna, a sera
T'aspetterà!

Insieme.

E allor che il suo ben tornerà,
Noi potremo sognare
Dolci baci e carezze!...
In fra i boschi n'andremo,
Stretti al cor, sogneremo!
De' tigli le fronde s'incurvano
Al lieve trasvolare — degli augelli in amore!
In fra i boschi n'andremo,
E sogneremo!

GIANNI (prende la mano di Fanny).

Ah, Fanny!

FANNY.

Siamo savi!...
Su, via, dammi il tuo braccio!...

Ti vo' sentire — avvinto a me...
Proprio così!
Qui!
Vo superba, " mio cor! „

Insieme.

Vien!... Sovra i nostri volti
Raggianti più che un dì di sol,
Sfavillar si vedrà
Il nostro ardente amore!...
Sognando, in fra i boschi n'andiamo!...
(si allontanano)

SCENA II.

(Nel momento in cui da un lato scompajono Gianni e Fanny, dall'altro si presentano CAOUDAL, LA BORDERIE, indi parecchi GIOVINOTTI ed alcune RAGAZZE. — Caoudal, in fondo, guarda l'insegna del restaurant, e fa segni allegramente agli amici, che non si vedono ancora; La Borderie lo segue da vicino e fa lo stesso.)

CAOUDAL.

È qui!
(mostrando l'insegna e leggendola)
" *Al fritto senza concorrenza.* „

LA BORDERIE (continuando la lettura).

" *Al Restaurant universale.* „
Ci troverem benone!

(La piccola comitiva è già entrata in iscena — allegra e schiamazzona.)

CAOUDAL e LA BORDERIE.

Olà, padrone!

TUTTI.

Olà, padrone!

CAOUDAL.

Su via, ti spiccia — abbiamo tutti
La gola secca!
(accorre un garzone)

TUTTI.

Non vogliam, no, il garzon!...
Il padron, il padron!

IL PADRONE.

Buon dì, signori,
Buon dì, madamigelle!
(riconoscendo un avventore)
Oh, il signor Caoudal!
(alla comitiva)
Preferite mangiar qui fuori
O sotto il pergolato?

LE DONNE.

Vogliam qui fuori!

LA BORDERIE e GLI UOMINI.

No, sotto il pergolato...

CAOUDAL.

No, no, qui fuori!...

IL PADRONE.

Ben!...

CAOUDAL.

Or ci de' tu da bravo recare
Il vin tuo famoso fra mille!

LA BORDERIE e CORO DI UOMINI.

Ti saprem giudicare!

IL PADRONE.

Intesi!

CAOUDAL.

Ci porta del bianco!

LA BORDERIE.

E non del nero...

IL PADRONE (sdegnato).

Del ner?!... Non ci pensate, — vi saprò ben servir.

CAOUDAL.

Stasera a pranzo — ritorneremo.
E ch' hai di buono — da cucinar?

IL PADRONE.

Ma... tocca a voi — il comandar...

CAOUDAL.

Un' immensa frittata!

IL PADRONE.

Un tacchino
Sopraffino!

TUTTI.

Tre!...

IL PADRONE.

Un giambon
Di monton.

CAOUDAL.

E sarà buon?...

IL PADRONE.

Lo garantisco!

LA BORDERIE.

Intesi siam!

TUTTI (come sopra).

Intesi siam!

CAOUDAL (tragicomico).

Quanto a te, poi, taverniere del diavolo,
Se non ci servirai,
Sedendoci alla mensa,
Di cibi delicati,
Gustosi, prelibati,
E in quantità...

TUTTI.

E in quantità...

CAOUDAL (parodiando).

Tutti, frenetici,
Ti piglierem,
E, fatto in pezzi,
T' arrostirem,
Divorerem
Senz' ombra di pietà
Ed alla salsa tartara!
La tua magia vediamo,
Se pur non vuoi, —
Del ventre al rio furor, —
Dello Stige esser l' ospite.
Oppur dell' Erebo
Nel cupo orror!

TUTTI (parodiando).

Tutti frenetici,
Ti piglierem,
Arrostirem,
Divorerem
Senz' ombra di pietà!...

IL PADRONE (premuroso).

Sta ben!

LA BORDERIE (tragico).

A te, — pena la vita!

CAOUDAL.

Ascolta ancor:
Vogliamo che la mensa — sia pronta per le sette,
O la morte!

TUTTI.

O la...

IL PADRONE (che ha fretta, termina la frase).

... morte!

(scoppî di risa)

(ai garzoni) Lor servite dapprima
Dei biscotti e del vino.
(a un garzone) Ten va... su, vola!

CAOUDAL.

I biscotti dà qui...

IL PADRONE.

Su, via, spicciati omai...

LA BORDERIE.

E il vin?

IL PADRONE (vedendo portare il vino).

A voi! A voi!

CAOUDAL.

Attenzion! Io son la vecchiezza
Che gli anni dorati rimpiange...
Finchè è tempo, io grido: godete!
(alzando il suo bicchiere)
Ed io bevo alla giovinezza!

TUTTI.

Noi beviamo alla giovinezza!
Ohè, ohè! — Lieti beviam!...

(Alcuni suonatori ambulanti attraversano la strada in fondo al giardino. — L'allegra brigata approfitta della loro presenza per ballare una quadriglia, ma bentosto i suonatori sono cacciati via dai garzoni del restaurant.)

SCENA III.

Gli stessi, **Gianni.**

CAOUDAL (scorgendo Gianni).

Oh!... voi pur qui?!...

GIANNI (salutando).

Signori!... —

CAOUDAL.

Incontro fortunato!
Di giovinezza è un fiore!
Salute spira e amore!
Per esser lui darei
Ben più che i beni miei!

LA BORDERIE (a Gianni).

Abitate voi qui?...

GIANNI.

Là... vicin...
Amo dei bosci l'ombra silenziosa...
Qui un sorriso è la vita; — e, felici, respiransi
Nell'aura balsami
E calma deliziosa!

CAOUDAL.

È Saffò ognor con voi?

GIANNI (sorpreso e non comprendendo).

Chi?... Saffo?!...

CAOUDAL.

Sì... Fanny!
Fanny Legrand.
(canterellando la canzone degli scultori)
" È Saffo una modella... „

GIANNI (come sotto un incubo spaventevole).

Come!...Saffo!...Fanny?! — Ah! colei è la Saffo?!...
(dopo aver esitato)
No, è finita!...
Io non la vedo più!

CAOUDAL.

Ella è pur bella... e peggio!...
Il dirle " addio „ non è cosa da poco!
Forte s'avvinghia a te, e si soffre un martirio!
I baci di colei — fûr causa di gran duolo!

LA BORDERIE.

Il lasciarla per tutti — fu terribil, crudel!

GIANNI (fra sè).

Ah, mio ciel!...

ALCUNI UOMINI.

Oh, sentiamo!

CAOUDAL.

Per ver, ella in amore
Ha ben poca fortuna!...
Un dì quell'incisore...

LA BORDERIE.

Froment!...

CAOUDAL.

Non commise l'errore
Di far biglietti falsi!...
Si buscò la prigione...
Mi par vederla ancora — un suo bacio gittare
Al povero garzone,
Gridando: io t'amo,
Ah, sì, t'adoro!...
Coraggio, noi — ci rivedremo!
" Mio cor, mio cor „ — io sono tua,
E con l'anima tutta!
" Mio cor! „ sì, sì... — noi ci ameremo!

GIANNI (fra sè).

" Mio cor!... mio cor?!... „

CAOUDAL.

Ed or sarà finita!...

LA BORDERIE.

Lo spero!

CAOUDAL.

Ella esser deve
Col padre suo in campagna e col figliuolo...

LA BORDERIE.

Sì, il figliuolo del povero Froment...

GIANNI.

Suo figliuol!...

CAOUDAL.

E ch' hai tu?

GIANNI.

Io vi mentiva, sì!... Già compie un anno,
Accanto a quella donna — avvilivo il mio core,
Ebro di sue menzogne, — le diedi un puro amore!...
Credetemi, tutto ignoravo...
Sul mio onor io l'attesto!...
A voi mentir potei, — ma, pel ciel, io vi giuro
Che tutto fra noi già finì...
Io la disprezzo — quanto altri dì,
Ahimè, l'amai!

SCENA IV.

Gli stessi, **Fanny**, *che comparisce raggiante di felicità.*

CAOUDAL (scorgendo Fanny).

Pel ciel! Qui Saffo!...

TUTTI (sorpresi).

Saffo!...

SAFFO (comprendendo, fra sè).

Egli sa tutto!... I vili!!...

GIANNI (volendo slanciarsi contro Fanny).

Ah, Saffo!... Quale infamia!
E te al mio seno — stringer potei,
E l'anima mia ti chiamai!...
Ah, no, no, mai
Avrei creduto, ahimè!
Che una donna straziare — così potesse un cor!
Oh, qual' onta! oh dolor!...
Ed io vorrei fuggir
Espïando il mio error
Col più crudel martir,
E sempre maledir
Il nome di tal femmina!
Fanny!... Ed io t'amai!... — Ma ora so chi sei tu!
Ben conosco alla fine — il tuo passato infame
Che tu celato m' hai!
Coll' ingannarmi il cor — tradisti la mia fè!
Fanny! Fanny!
Ridesti ben di me!
Il mio amor
Cangiato s' è in orror!
Torna pure la Saffo — e d'ognuno il piacer!...
M' hai compreso?...
Tutto io so!

FANNY.

È finita, n' è vero?... — Tu ti adiri! Ed è ben!...
Ritorna fra' tuoi cari...
Prima o poi, la dovea finir così!
Va pure a trovar tua cugina,
E a me non pensare mai più!
Felice sarai tu laggiù...

Vivrai tranquillo
Col babbo e colla mamma...
Su via, ti spiccia... vanne...
Io congedo ti do!...
Ten va!...

CORO.

Ma, Saffo! — Vedi, ei sen va!

GIANNI.

Ebben, io vo!...
Non ti vedrò mai più!
Addio!...

(Gianni s'allontana precipitosamente)

FANNY (atterrita, correndogli dietro).

" Mio cor! mio cor!... „ Costor mentîr!...

(Gianni fugge)

(Ritorna verso il gruppo formato da Caoudal, da La Borderie e dagli amici)

Ma, adesso poi — ch'egli partì,
Maligni cianciatori, — perversi e mentitori,
Io non vi temo, no! — Codardi siete e infami!

LA BORDERIE e GLI AMICI (schernendola).

Oh, tu ci insulti!... — Tu?!... Tu?!.. Ah, ah!

FANNY.

E sapete il perchè!!!...
Invidia vi fece mia gioja!
Quel gentil, che il mio core — avea rinnovellato,
Per vostra infamia — m' ha abbandonato!...

(a tutti)

Voi qui menaste vanto in palesare
La mia onta e mia sciagura,
Spiegando a' rai del dì — la vostra gran viltà!

(a La Borderie)

E tu, o vipera,
Tu che mi festi pianger e soffrire,
Non sazio ancora — è l'odio tuo?!!...
Poichè il mio cor straziando, — rigenerato omai,
Mi togli assai più che la vita!
Ahimè!...
Io celavo il mio bene — qual si cela un tesor!...
Tolto da voi mi fu; — ma viver voglio ancor
Ed a voi maledire
E farvi pur soffrire
L'angoscia mia mortale!

TUTTI.

Ma... Saffo!...

FANNY.

Lungi tutti da me!
(come sfidandoli)
Morta son per l'amor...
Non per l'odio!... Canaglia!...
(fa per islanciarsi su La Borderie, che ride ironicamente)

Fine dell'Atto Secondo.

Atto Terzo

In Avignone.

Nel podere di Gaussin. — A destra, la casa. — Davanti, il giardino della fattoria con a sinistra un pozzo. — In fondo, il Rodano e il panorama di Villeneuve.

SCENA PRIMA.

Gianni, Irene, Cesare, Divona *sono a tavola, silenziosi e preoccupati della tristezza di Gianni.*

VOCI D'UOMINI E DONNE (in lontananza).

O Magali, ma tant amado

GIANNI (come sognando, triste).

Mete la testo au finestroun.

(Da lungi, suono di flagioletti e tamburelli.)

LE VOCI (sempre più lontane).

E scouto un pau aquesto aubado
De tambourin et de violoun.

(Ad un cenno di Divona, Cesare ed Irene si alzano e si allontanano.)

DIVONA (avvicinandosi a Gianni).

Ebben ?...

GIANNI (alzando gli occhi).

Mamma !...

DIVONA.

Pitchoun!

Tu non osi guardarmi !...
Dimmi un po', che tel vieta ?...

GIANNI (turbato).

Nol so...

DIVONA.

Via, non mentir!...
Racconta un po'... laggiù...
T' è accaduto qualcosa...
Certo...

GIANNI.

No, no... — te ne assicuro!...

DIVONA.

Sì, il tuo pronto ritorno...
Fuggivi tu?!...

GIANNI (vivamente).

No, no!

DIVONA.

Qualche cattiva donna,
Che mi togliea il tuo core...
Un qualche indegno amore!...
Nasconder nulla devi alla tua mamma:
Tu sai quant'ella t'ami,
E il tuo ben come brami!...

GIANNI (risoluto).

Ebben, tu m' hai letto nel core...
Ma è finita!

DIVONA.

Tu il credi?...

GIANNI.

Fu solo una follia
Che ora tanto deploro
E il core oblia!...
Dimmi, non m' hai, o mamma, perdonato?

DIVONA (con trasporto di tenerezza).

Te perdonar, figliuolo!... — Nol domandar, io t'amo!
Il mio cor per il tuo — il suo sangue darìa.

GIANNI.

Se tu leggessi
In quest'anima mia,
Qual sia per te il mio amor
Ben lo sapresti allor!...

DIVONA.

Di madre un core — sa divinare
Il rio dolore — ed il penare...

GIANNI.

Per farli suoi!...

DIVONA.

Per farli suoi!...
E terger d'un figliuolo
Il pianto con un bacio!
Orsù, devi esser forte!...
E se la tristezza talora
T'assalirà
Dirmi tutto vórrai?...

GIANNI (con anima).

Le braccia tue — deh, m'apri allora!

DIVONA.

Ah, vien, figliuolo — che al sen ti stringa
Com'altri dì.
Che al canto mio
Söave t'addormivi — sovra le mie ginocchia!

GIANNI.

Com'altri dì!...
Al detto pio,
Da questo core — il duol fuggì!

DIVONA.

Ah, deh! ti calma, — o mio figliuolo...

GIANNI.

Tutto, tutto finì!
Non più amarezze, — non più rancor'...
Noi resterem — per sempre insiem.

DIVONA.

Noi resterem — per sempre insiem,
Ognora ci amerem...
Ognora, ognor!

GIANNI.

Ognor!

DIVONA.

Ad avvertire io corro il padre tuo...
Felice egli sarà
Di riveder brillar negli occhi tuoi
La speme in nuovi dì
E in un lieto avvenire!...
Oh, mio figliuolo!

GIANNI.

Mia buona mamma!...

(Divona esce)

SCENA II.

Irene, Gianni.

IRENE (con premura, a Gianni).

Ah, soffri tu?...
E perchè sì pensoso?!...
Deh, parla!

GIANNI.

Non a te!...

IRENE.

Ma son pur la tua amica!... (con grazia) Non ricordi
" San Giuseppe e Maria?... „
Qual pensiero t'affligge?...
S'avessi, un dì, — in me un'ambascia
Io la direi
Al dolce amico — della mia infanzia:
E svelerei
Tutto il dolor
Che mi pesa sul cor!
Ed ei per mano — mi prenderia
Nel profferirmi — una parola
Che il guardo irradia — e il cor consola,
E l'indomani — rende più bel!
Sì, dell'aurora — sarìa il fulgore,
Che dissipare — puote il dolore
Ed il mio cor — rinascerebbe
All'alito gentile
Del nuovo aprile!

SCENA III.

Gli stessi, **Cesare.**

CESARE (accorrendo).

Gianni!...

GIANNI.

Mio padre!... —

CESARE (ad Irene).

Su, vanne tosto
A ricercar tua zia!...

IRENE.

Ma che hai tu?

CESARE.

Nulla!... nulla... obbedisci, mia cara.

IRENE.

Adirato mi sembri?!...

CESARE (accompagnandola).

Va, va, ci lascia, orsù!...
(Irene esce)

SCENA IV.

Cesare *e* **Gianni.**

CESARE (a Gianni).

O mio figliuol!... qui... da noi... essa è giunta!...

GIANNI (comprendendo).

Essa è qui!...

CESARE.

Ti domanda...

GIANNI.

È qui colei!...

CESARE.

L'amor tuo folle — per non scoprir
Ingenuo tanto — io, no, non ero!
Di coraggio ora è d'uopo...

GIANNI.

Non dubitar... coraggioso sarò!
Io temevo poc' anzi...
Ma adesso poi ch'ella minacci o pianga,
Io non mi piegherò...
Mio padre, tel prometto!

(Cesare s'allontana)

SCENA V.

Fanny *e* Gianni.

(Fanny s'avanza lentamente, guardando d'attorno — scorge Gianni e corre verso lui per abbracciarlo, ma ad un tratto essa si ferma senza profferire parola.)

FANNY (con somma dolcezza).

Non t'adirare — se qui son io...
Lasciarti non potea — senza un ultimo addio!...
Da te lungi io soffria — uno strazio a me ignoto...
Ma poichè ti rivedo,
Mi sento meglio...

GIANNI (commosso, ma fingendosi indifferente).

Niun odio ho contro voi!

FANNY.

Dici " voi?!... „ Sono stanca...
Io piansi tanto!... — Non so davvero
Com' io sia viva — e possa ancor
Parlare in tal momento!...
Ah, morta non son per portento!

(con ansia)

Sono cangiata?... —

(Gianni non risponde)

Sì, non è vero?...

GIANNI (volendo cambiar discorso).

Ed abitate — sempre laggiù?...

FANNY (affettuosamente).

Ma dove vuoi ch' io vada?... Ho là dei sovvenir'
Che mi fanno sperare!...
E, talvolta, al cessar del duol,
Sul mattin, senza un pensier, io lavoro!...
Talora mi desto ridente:
Gli è quando è puro il cielo — e quando splende
[il sol!
Tutta di bianco — mi vesto allora
E, come a te piaceva, — i capegli m'acconcio...
Alla finestra — io poi men vo...
E fino al tramonto vi sto...
Ed ispio il tuo redir
Tuoi passi per udir!
Ma Fanny spera invano,
Chè il " mio cor „ è lontano!

GIANNI (con freddezza).

Il verno è sempre triste,
E sarìa a preferir
Di Parigi il soggiorno...

FANNY (vivamente e con dolore).

Che farei senza te?
Coloro ch' io conobbi, — l' iniqua società
Fra cui io vissi, — tutto è per me
Rimembranza di duolo, — d'infamia e crudeltà!

(con affetto)

Un anno intero — m'avesti tua,
Ed esser tua — vogl' io per sempre!
Deh, vieni a me! —
I dì ridenti — ritorneranno
Tutta a bearmi l'anima!
Vien, " mio cor „, io sarò
Sì dolce e sì buona per te,
Che il tuo bel core — mi s'aprirà!
E quella mano — che mi scacciò
Accarezzarmi — ancor saprà!
Vien, sì, tu m'ami ognor...
Vedi il mio duol...
Il puoi calmar tu sol!...
Cedi al mio amor!
Esso t' implora!
Tua bocca mai potrà
Oblïare i miei baci...
Vien, vien, " mio cor! „

GIANNI.

No, nol poss' io!...

FANNY.

Perchè?

GIANNI.

Ah, nol poss' io!
Sì debile è il mio core — che se avessi a seguirti
Mai più ti lascierei!...

FANNY.

Ah, vedi il mio dolor, l'affetto mio...
Io vivo sol per te!...

GIANNI.

No, è vano il tuo desio!
Il tuo passato...

FANNY (con disperazione).

Ah, non fu mia la colpa!...
E tanto il maledii
Ch'esister più non può!
Pietà!...

GIANNI.

No, il tuo passato!...
Morto non è!...
Ei toglie il diritto a me
Di viver teco,
Scevro il cor di rimorsi,
E quello a te d'amare
A front' alta e senz' onta!...
E poi, degg' io partir!...

FANNY.

Il ver m' è noto appieno!...
Ah, contro me, — sì, t' istigar,
E ti voglion sposar!...

E tu, senza un pensiero,
Non curando il mio pianto,
Lo strazio mio irridendo,
Or spezzi con man diaccia
Il cor di chi t'adora!...
Hai torto!...

GIANNI (con violenza).

Ed osi?...

FANNY.

Vaneggio... — Ah, mi perdona!...
Io credo... io spero!...
Ah, no, non vo' che te!
Vien, " mio cor „, io sarò
Teco sì dolce e buona
Che il tuo bel core — mi s'aprirà!...

GIANNI.

Tutto finì... Non più!...

FANNY.

E quella mano — che mi scacciò
Accarezzarmi — ancor saprà!...

GIANNI.

No, tu lo sai!

FANNY.

Io t'amo!

GIANNI.

Ah, no, egli è impossibile.

FANNY.

Giammai tu fosti — a me più caro!

*

GIANNI.

Ah, basti alfin!

FANNY.

Deh, vedi le mie lacrime!...

GIANNI.

Ah, no, egli è impossibile.

FANNY.

Pietà, pietà... —

GIANNI.

Tutto finì!...

FANNY.

Pietà... pietà!...
Io cado a' piedi tuoi!...

GIANNI (come fuori di sè).

Fanny!...

SCENA VI.

Gli stessi, **Cesare, Divona.**

(Cesare entra con Divona.)

CESARE.

Mio figlio!... —

GIANNI.

Oh ciel... mio padre!...

CESARE (calmo ed autorevole).

Vieni con noi!

FANNY.

Non ti lascio... no... mai!

(fa per islanciarsi su Gianni, ma si trova di fronte a Divona)

DIVONA (squadrandola da capo a piedi).

Uscite!...

FANNY.

E chi voi siete?

DIVONA.

Sua madre...

FANNY (sorpresa e balbettando).

Voi... signora!
Chiedo perdono... — Io nol sapea!...

(Fanny tende le braccia verso Gianni, che è condotto via da Cesare)

Gianni, ahimè... io men vo!...

(essa s'allontana barcollando)

DIVONA (commossa al colmo).

Povera donna!...

Fine dell'Atto Terzo.

Atto Quarto

È inverno. — Nella stanza deserta della piccola casa a Ville-d'Avray. — In fondo, una porta ad invetriata, che dà sulla campagna coperta di neve.

SCENA PRIMA.

Fanny *sola, pensierosa, triste e rassegnata.*

Doman io partirò... poich' è mestieri!...
Mio triste cor, non morir dallo schianto...
Io piango!... Davver, quanto io sono vile!...
Povera Saffo!...
Ah, sì, per sempre — perdei la vita,
Ogni speranza — è a me rapita!...
Ogni gioja per me
Ora finì!
Dal mondo m' allontano...
Io mi esilio...
Non ho più nulla — ah, no, a sperare!...
Scordarlo mai potrò!... L'amavo tanto!...

(apre un tiretto dello scrittojo)

Son le sue lettere...
" Cara Fanny, o tu diletta mia...
" Il cielo è puro e bel...
" La campagna olezzante c' invita...
" Domani... "

(bacia le lettere)

Frenar non posso il pianto!...
Rileggerle non vo'!...
(lacera le lettere)
Ben meglio sien distrutte...
E questi oggetti suoi?!... Poveri smunti fiori!
Ei fu che un dì, gentil, me li donava!
Ed era d'uopo amar — per poi tanto soffrir?
Ed era d'uopo vivere — così dolci e bei dì
Per tutto abbandonare
E partire e morir,
Senza aver a sperare
Perdono al mio fallir?!
Ahimè, quanto l'amai!
Ora ben lo comprendo, — perduto avrei quell'anima
E condannata ognor
Ad un fiero dolor!
Avrei fatto il suo male!...
Bestemmiar io solea
Quando sua sposa — io mi dicea!...
Laggiù un vezzoso
Fantolino innocente
Mi chiama con tal voce — che m'attragge e mi bea!...
Il piccino è mio figlio...
È sangue mio!
A ritrovarlo io vo — e a udir dal caro labbro
Dolce il nome di " mamma! „
Del mio avvenire — la gioja egli è!
In cor lo sento!
Farò del mio figliolo, — è speme mia suprema,
Un core onesto e puro
E quale, ahimè, — non fui io stessa!

SCENA II.

Fanny *e* **Gianni.**

GIANNI (entrando all'improvviso)

Fanny!

FANNY.

Ah, voi?

GIANNI.

Son io!...
o non potea restar più lungamente
Lontan da te!

FANNY.

Tornato siete qui... perchè?...

GIANNI.

O mio amore e mia vita!...
Sei tu ch'or usi il " voi „,
Mia Fanny!

FANNY.

Ten prego, Gianni, mi lascia... io men vo...
Tu mi devi obliare...

GIANNI (esasperato).

Se ten vai, ciò vuol dire — ch'altri, ahimè, ti attende!...

FANNY.

No, no, io te lo giuro!...

GIANNI.

No, non è vero!...
Io per te fui spergiuro,
Tutto spezzai laggiù per qui venire:
Il cor de' miei — e il mio avvenire!...
I nostri campi — i nostri boschi
Lasciai per te
E sante gioje!...
Mia madre ho visto in pianto, — e i preghi suoi udìa
A supplicarmi ancora — da lungi sulla via!
Tutto crolla per me, — l'amore e la speranza!
Ah, tu mi vuoi scordare, — e parti in tal momento?!...
Vanne, e non prolungare — ancor più il mio tor-
Va... corri in braccio — a nuovi amor'! [mento

FANNY (con islancio).

Gran Dio!... Tu m'ami ancor!
No, non mel puoi celar!
Ne' guardi tuoi m'appar
L'ardente amor dei giorni di delizie!...
Io resto, sì, t'adoro!...
(si abbracciano)

FANNY.

Impallidisci?!...
" Mio cor!... „

GIANNI.

Che hai tu detto?... " Mio cor!... „ Ah questo motto
In me rinnova un sovvenire atroce!

FANNY (piangente).

Ricominciar tu vuoi — a pormi sulla croce,
Evocando altri dì?!...

Ah, dunque fu per questo — che a me tu ritornasti?...
Ed io perdon sperai,
Poi che baciata m' hai! ..

GIANNI.

Ah, gli è ver... folle io sono!...
(esausto di forze, si lascia cadere sopra una poltrona)

FANNY (sorreggendolo).

Mi fai terrore!...
Tue labbra tremano, — e gli occhi tuoi
Sono rossi di febbre...

GIANNI.

Affranto io son!...

FANNY.

Ti calma!... Egli n'è tempo!...

GIANNI.

Dormito più non ho...

FANNY (a lui avvinta ed accarezzandolo).

Riposa in dolce sonno!...

GIANNI.

Resta là...

FANNY (sempre accanto a lui).

Se tu il vuoi...

GIANNI.

Oh, mia Fanny, io t'amo!...

FANNY.

Oblia... e sii felice!...

GIANNI.

Ah, sì, è l'oblio supremo!...

FANNY.

Ah, com' ei dorme!...

(dopo essersi pian piano svincolata ed alquanto allontanata da lui)

E deggio qui restare?...
Ah, no, partire — meglio è così!
Custodirò gelosa — nel mio cor desolato
Il bacio suo d'amore — e il ricordo adorato!...
Ei mai potria scordare!
Or più dubbio non v'ha!
Ogni mio bacio
Tristo un sogghigno — accoglierà!...

(ella si dirige verso la tavola)

Orsù, n'è tempo!

(scrive)

Addio " mio cor „,
Per sempre io parto omai...
Non imprecar... — poichè t'amai
E t'amo ognora... e piango!
Io compii il dovere, — ed altera ne vo!...
S'egli è ver che lassù — di pietà havvi un Dio,
A lui voglio inalzar — una calda preghiera,
E vo' pregar per te!...
Decisi!... Addio!

(avvicinandosi a Gianni addormentato, — la voce spezzata)

Un sol bacio... e sia l'ultimo... e con l'anima tutta!...

GIANNI (sognando).

Fanny!...

FANNY (con ansietà).

Ei si risveglia?... No, no!... lo vince il sopor!

(allontanandosi)

Addio, " mio cor!... „

(ella esce lentamente, singhiozzando e guardandolo sempre.)

Fine dell'Opera.

Prezzo L. 1 —